

CAMERA DEI DEPUTATI

III LEGISLATURA

235^A SEDUTA PUBBLICA

Sabato 12 dicembre 1959 - Alle ore 10

ORDINE DEL GIORNO

1. — Interrogazioni.

2. — *Discussione della proposta di legge:*

RESTA ED ALTRI — Norme sulla promulgazione e sulla pubblicazione delle leggi e dei decreti del Presidente della Repubblica e sul *referendum* costituzionale. (1259). — *Relatore* RESTA.

del disegno di legge:

Norme sui *referendum* previsti dalla Costituzione e sulla iniziativa legislativa del popolo. (677).

e della proposta di legge:

LUZZATTO ED ALTRI — Norme sul *referendum* e sull'iniziativa legislativa del popolo. (22).

3. — *Seguito della discussione delle mozioni:*

BARBIERI (PAJETTA GIAN CARLO, ANGELINI LUDOVICO, CAPRARA, MESSINETTI, MINELLA MOLINARI ANGIOLA, NATOLI, RE GIUSEPPINA, SANNICOLÒ, VIDALI, CAPONI, SANTARELLI ENZO). — La Camera, consapevole della necessità di assicurare la massima efficienza alle organizzazioni ospedaliere che nella moderna società nazionale vanno assumendo una importanza sanitaria e sociale sempre crescente, sia per la aumentata coscienza igienica dei cittadini sia per le necessità stesse create dall'estendersi della protezione sociale; convinta che soltanto intorno ad una fitta ed uniforme rete di ospedali civili, veramente efficienti per attrezzature e capacità professionale del personale sanitario ed amministrativo, è possibile attuare una politica sanitaria moderna della quale il paese ha bisogno; cosciente che lo stesso sviluppo della medicina e il progresso culturale ed economico dei giovani quadri sanitari può essere ottenuto in modo uniforme e su tutto il territorio nazionale solo in istituti ospedalieri tutti dotati di impianti ed attrezzature moderne ed efficienti;

constatata che la situazione attuale della rete ospedaliera non corrisponde alle esigenze nazionali né dal punto di vista quantitativo né per la sua distribuzione nelle varie zone del paese, che il corretto funzionamento degli ospedali esistenti viene notevolmente ostacolato dal grave ritardo con cui gli enti mutualistici provvedono al pagamento delle rette ospedaliere, dalle frequenti illegittime ingerenze degli organi tutori nella normale vita democratica delle amministrazioni ospedaliere, dalla inadeguatezza numerica del personale, invita il Governo: *a)* ad iniziare una politica di sviluppo delle organizzazioni ospedaliere tenendo conto soprattutto degli squilibri esistenti tra le varie zone del territorio nazionale, delle esigenze di una moderna assistenza dei malati e di una adeguata utilizzazione ed educazione dei quadri sanitari; *b)* a garantire agli ospedali l'autonomia amministrativa mettendo fine ai regimi commissariali, a favorire la riforma di vecchi statuti che mal si conciliano con la moderna funzione sociale dell'ospedale, a promuovere su basi nuove il coordinamento delle funzioni dei prefetti con quelle dei medici provinciali, che sono oggi gli organi periferici del Ministero della sanità; *c)* a intervenire sollecitamente per garantire agli ospedali il recupero dei loro ingenti crediti onde evitare che il perdurare delle attuali condizioni economiche non si traduca in un ulteriore aggravarsi della deficienza delle attrezzature, delle prestazioni sanitarie ed in un ingiusto trattamento economico di tutto il personale ospedaliero e a garantire l'assoluto rispetto da parte degli enti mutualistici delle diarie deliberate dagli ospedali stessi a termini di legge. (48)

GENNAI TONIETTI ERISIA (SORGI, BARONI, BALDELLI, FERRARI GIOVANNI, RADI, FORNALE, MIGLIORI, BUCALOSSO, ARMANI). — La Camera, constatato che, nonostante le numerose pressioni rivolte al Governo da parte della Federazione italiana delle associazioni regionali ospedaliere, nonché gli interventi in sede parlamentare di alcuni deputati, non è ancora stata definita la controversia attualmente in atto tra l'I.N.A.M. e gli ospedali pubblici: considerato che il credito degli ospedali per tale titolo ha superato i 10 miliardi di lire per cui gli ospedali stessi si trovano in una crisi veramente drammatica, che minaccia di compromettere a breve scadenza l'efficienza assistenziale con gravissimo danno della salute pubblica; mentre auspica che venga affrontato concretamente il problema generale dell'assistenza ospedaliera: *a)* promuovendo un aggiornamento della legislazione attuale; *b)* determinando una più razionale distribuzione quantitativa e qualitativa delle attrezzature ospedaliere nelle varie regioni in rapporto alle effettive esigenze della popolazione, invita il Governo: ad intervenire prontamente adottando i provvedimenti atti ad assicurare agli ospedali il recupero dei loro crediti verso l'I.N.A.M., a provvedere, per quanto compete il Ministero della sanità, al riconoscimento ed al pagamento di rette maturate presso istituti ospedalieri per ricoveri disposti dallo stesso Ministero di ammalati tubercolotici e di colpiti da esiti di poliomielite. (62)

4. — *Seguito della discussione della mozione:*

MINELLA MOLINARI ANGIOLA (CARRASSI, VIVIANI LUCIANA, IOTTI LEONILDE, SANNICOLÒ, RE GIUSEPPINA, CAVAZZINI, GUIDI, BEI CIUFOLI ADELE, GRASSO NICOLOSI ANNA). — La Camera, in occasione dell'approssimarsi dell'inverno; tenuto conto dell'esigenza che il Fondo per il soccorso invernale che ogni anno si costituisce con i contributi della popolazione sia devoluto effettivamente e tempestivamente ai bisognosi in forme di assistenza diretta e immediata; data la carenza degli stanziamenti ordinari e la necessità di non disperdere attraverso un'infinità di rivoli i fondi stessi, nel momento in cui si sostiene la necessità della unificazione e del coordinamento degli organi erogatori di assistenza, invita il Governo: 1°) a disporre che i fondi attribuiti dal Ministero dell'interno alle prefetture provenienti sia dal Fondo nazionale che dalle raccolte locali vengano ripartiti totalmente tra gli E.C.A. delle varie provincie e siano da essi erogati, quali enti istituzionalmente investiti del compito dell'assistenza generica; 2°) a garantire che con le somme raccolte attraverso il fondo sia concesso nel periodo delle feste natalizie un assegno pari al doppio del sussidio normalmente ricevuto a tutti gli assistiti dagli E.C.A., in modo che almeno una notevole parte del fondo sia utilizzata in effettiva e tempestiva assistenza invernale; 3°) a fornire al Parlamento entro il mese di giugno una relazione circa la ripartizione e l'impiego del fondo in modo da poter verificare che la sua utilizzazione sia stata il più rispondente possibile ai fini per cui il fondo è stato creato e ai bisogni delle singole regioni. (60)

e della interpellanza:

DE PASCALIS. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere i criteri seguiti nella raccolta dei fondi per il soccorso invernale; presso quali istituti di credito siano depositati; quali siano gli organismi preposti al loro controllo ed alla loro ripartizione ed infine quali enti ne siano stati beneficiari negli ultimi anni. (481)

5. — *Discussione della proposta di legge:*

SECRETO ED ALTRI — Divieto del tiro a volo. (182). — *Relatore* MIGLIORI.

6. — *Svolgimento delle interpellanze:*

ANFUSO. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Sulla aggravata situazione degli italiani in Tunisia nei confronti dell'attuazione del programma di allontanamento degli stranieri — anche nati colà — disposta da quel governo. (503)

PELLEGRINO. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Sulla situazione degli italiani in Tunisia, ancor più aggravatasi in seguito alla legge emanata da quella Repubblica sulla protezione della manodopera nazionale tunisina. (513)

7. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo integrativo del Trattato di amicizia, commercio e navigazione tra la Repubblica italiana e gli Stati Uniti d'America del 2 febbraio 1948, concluso a Washington il 26 settembre 1951. (537). — *Relatore* VEDOVATO.

8. — *Discussione delle proposte di legge:*

PERDONÀ E ROMANATO — Immissione nei ruoli dei presidi dei professori riconosciuti idonei nel concorso alla presidenza nei Licei classici e scientifici e negli Istituti magistrali indetto con decreto ministeriale 10 marzo 1957. (489). — *Relatore* BALDELLI.

TROISI E FRUNZIO — Aumento del contributo annuo a favore del Centro internazionale radio-medico. (C. I. R. M.). (*Urgenza*). (1276). — *Relatore* BARBACCIA.

9. — *Discussione dei disegni di legge:*

Modifiche all'ordinamento del Consiglio di giustizia amministrativa per la Regione siciliana. (253). — *Relatore* LUCIFREDI.

Disposizioni sull'assicurazione contro rischi speciali di prodotti nazionali costituiti in deposito all'estero e dei crediti derivanti dalla loro vendita, nonché di lavori eseguiti all'estero da imprese nazionali e dei relativi crediti. (826). — *Relatore* MERENDA.

INTERROGAZIONI ALL'ORDINE DEL GIORNO

- SFORZA.** — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali provvedimenti urgenti ed efficaci intenda adottare per 10 famiglie di impiegati che ad Andria, in provincia di Bari, hanno dovuto sgombrare una palazzina I.N.A.-Casa (della cui stabilità si teme per sospetti boati provenienti dalle fondazioni) a viale Gramsci ed essere ammassate in offensiva promiscuità in un edificio scolastico. L'interrogante chiede inoltre che sia aperta un'inchiesta sui fatti lamentati, le loro cause e gli eventuali responsabili. (1676)
- ROMEO.** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se sia a conoscenza della viva agitazione in atto fra gli assegnatari dei 460 alloggi I.N.A.-Casa costruiti al rione Tamburi della città di Taranto. Detti alloggi, messi a concorso con il bando n. 12145 del 25 marzo 1957, pur risultando assegnati con regolare graduatoria pubblicata il 3 giugno 1958, per incomprensibili ragioni, a tutt'oggi, non possono essere consegnati alle famiglie dei lavoratori. L'interrogante chiede di conoscere quali sono le ragioni e quali provvedimenti il ministro intenda adottare perché gli interessati possano prendere immediato possesso degli alloggi, tenuto presente che le famiglie assegnatarie sono costrette ad abitare in case malsane e sovraffollate con gravi conseguenze anche di carattere finanziario. (1698)
- MENCHINELLI.** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se non ritenga di intervenire per riparare alla ingiustizia commessa dall'I.N.P.S. che, usufruendo del decreto n. 818 del 1957, articolo 26, ha sospeso agli invalidi del lavoro il pagamento della pensione fin dal dicembre 1957 ripristinando detto pagamento solo col 1° marzo 1959, dopo la sentenza della Corte Costituzionale che dichiarava illegittima la sospensione, trattenendo illegalmente perciò 17 mensilità, in forza di cavilli giuridici che non hanno alcun sostegno morale. (1702)
- DE PASQUALE (LI CAUSI, PEZZINO, FALETRA, FAILLA, SPECIALE, PELLEGRINO, BUFARDECI, DI BENEDETTO, GRASSO NICOLOSI ANNA).** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno.* — In merito al minacciato intervento delle forze di polizia contro la esecuzione del recente decreto del presidente della Regione siciliana che autorizza l'apertura di una casa da gioco a Taormina. In particolare, gli interroganti ritengono che la realizzazione di un tale proposito costituirebbe violazione dell'articolo 31 dello statuto siciliano (parte integrante della Costituzione) che affida la tutela dell'ordine pubblico in Sicilia al presidente della regione. (1630)
- NAPOLITANO GIORGIO.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se sia al corrente della scandalosa situazione esistente nella amministrazione dell'asilo infantile « Umberto I » di Pietravairano (Caserta). Il consiglio di amministrazione di detto asilo, nominato in data 23 ottobre 1951, è infatti scaduto dal 23 ottobre 1955; l'amministrazione comunale provvede sin dal 5 novembre 1955 con delibera consiliare n. 41 a nominare il nuovo presidente ed il membro del consiglio di nomina comunale, ma la prefettura di Caserta si è, con motivi pretestuosi, opposta alla esecuzione di detta delibera. L'interrogante chiede di conoscere se il ministro non ritenga opportuno intervenire per far normalizzare immediatamente una situazione così palesemente e gravemente irregolare, che si trascina da così lungo tempo. (1640)
- ROMUALDI.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere i risultati della inchiesta aperta sulle tragiche conseguenze dell'incendio dell'albergo Ambasciatori di Roma, che, nonostante le modestissime proporzioni, è costata la vita a tre persone. (1648)

MAGLIETTA (NAPOLITANO GIORGIO, CAPRARA, FASANO, ARENELLA, GOMEZ D'AYALA, VIVIANI LUCIANA). — *Ai Ministri dell'interno e della marina mercantile.* — Sui gravi avvenimenti del 29 giugno 1959 a Torre del Greco (Napoli), dove la legittima esasperazione dei marittimi e della popolazione è stata violentemente contrastata dalla forza pubblica, mentre la responsabilità e l'assurda resistenza degli armatori continua a trovare nell'atteggiamento del Governo ogni compiacente ed ingiustificato sostegno. (1674)

RICCIO. — *Ai Ministri dell'interno e della marina mercantile.* — Sui fatti di Torre del Greco, avvenuti il 28 ed il 29 giugno 1959. (1675)

AVOLIO (DI NARDO, DE MARTINO FRANCESCO, CACCIATORE, CONCAS, PREZIOSI COSTANTINO, BOGONI, MOGLIACCI, FRANCO PASQUALE, CALAMO, VALORI, AMADEI, FERRI, PIGNI, RICCA, BENSI, FABBRI, MUSOTTO). — *Ai Ministri dell'interno e della marina mercantile.* — Sui gravi fatti di Torre del Greco: per conoscere quali provvedimenti intendono adottare a carico dei responsabili delle forze di polizia che, calpestando i fondamentali principi di libertà e di democrazia sanciti nella Costituzione, si sono resi responsabili di ingiustificate, brutali violenze contro i lavoratori e contro la popolazione rendendo drammatica la situazione, già tesa, esistente nella città, che vive prevalentemente dell'attività della gente del mare; per conoscere, inoltre, quali iniziative intendono promuovere per porre fine agli arresti discriminatori e allo stato di assedio cui è attualmente soggetta la città di Torre del Greco; per conoscere, infine, quali misure intendono proporre per vincere la tenace, caparbia intransigenza opposta dagli armatori verso le giuste rivendicazioni sindacali dei lavoratori del mare. (1682)

MARIANI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere quale validità si deve attribuire alle dichiarazioni fatte dal sindaco di Villavallelonga, professor Domenico Grande, durante un discorso tenuto il 12 luglio 1959. Secondo tali dichiarazioni, è destituita di fondamento la risposta del ministro alla interrogazione n. 6466 (sull'ammacco di circa 3.000 quintali di tronchi nella prima gestione del bosco Ciafassa) nella parte in cui si afferma che l'amministrazione comunale avrebbe utilizzato direttamente, per proprie necessità, 600 quintali di tronchi; infatti, si è detto « i 600 quintali di tronchi sono stati menzionati dalla prefettura (dell'Aquila) attraverso la dichiarazione scritta di persona estranea all'amministrazione comunale »; per sapere, in conseguenza, se risponde a verità che la prefettura dell'Aquila ha informato il ministro dell'interno su una questione così delicata e riguardante direttamente l'amministrazione comunale di Villavallelonga sulla base della sola dichiarazione di persona estranea all'amministrazione stessa; per sapere quali provvedimenti si intendono adottare perché siano messi a disposizione dei consiglieri comunali i rendiconti delle gestioni del bosco Ciafassa, l'esame dei quali è stato negato persino all'assessore Grande Loreto dal segretario comunale per disposizione del sindaco; per sapere quali motivi hanno determinato l'amministrazione comunale di Villavallelonga a stipulare e la prefettura dell'Aquila ad approvare un contratto con il quale vengono cedute alla ditta Tommasi, a trattativa privata e al prezzo base d'asta di lire 30 milioni e 500 mila, le 2.300 piante di alto fusto del bosco Aceretta; contratto che potrebbe consentire alla predetta ditta di realizzare, secondo attendibili preventivi della locale camera del lavoro, utili netti per un ammontare di circa 50 milioni; per sapere ancora se è a conoscenza dello stato di sospetto presente nell'opinione pubblica di Villavallelonga su possibili posizioni non del tutto libere di autorità della Marsica, stato di sospetto sempre più alimentato dalla lentezza con cui si muovono le cose, dall'assenza di provvedimenti e dagli stessi baldanzosi atteggiamenti del sindaco di Villavallelonga; per sapere infine se gli ulteriori sviluppi della questione, che oltre tutto finiscono per mettere in cattiva luce, di fronte alle popolazioni di Villavallelonga e all'opinione pubblica marsicana, istituzioni della Repubblica, non facciano ritenere sempre più urgenti e necessarie le misure invocate nelle precedenti interrogazioni. (1742)

AMENDOLA PIETRO (GRANATI). — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere quale intervento immediato intenda disporre, tramite la prefettura di Salerno, affinché il consiglio comunale di Pontecagnano, eletto il 7 giugno 1959, possa finalmente riunirsi per procedere alla regolare elezione della nuova giunta. Gli interroganti fanno presente che con scandalosa illegalità il sindaco uscente, in veste di ufficiale di Governo, accampando inesistenti motivi di ordine pubblico, ha rinviato ancora una volta la riunione del consiglio

comunale; nel mentre una non meno scandalosa campagna di stampa (si veda ad esempio *Il Mattino*, cronaca di Salerno, del 14 luglio 1959) tende in questi giorni ad intimidire gravemente i consiglieri comunali neo-eletti affinché ad ogni costo risulti sindaco il capolista della democrazia cristiana. (1743)

ROSELLI (LONGONI, SANGALLI, CARCATERA, GRAZIOSI, FERRARI GIOVANNI, MARTINA, BUTTÈ, COLLEONI, CASTELLUCCI, TROISI, VICENTINI, SORGI, ALESSANDRINI, GITTI, BUFFONE, CONCI ELISABETTA, ZUGNO, LOMBARDI RUGGERO, VERONESI, BERLOFFA, SCHIAVON, MONTE, BOLLA, FRANZO, SODANO, STELLA, BUZZI, BIASUTTI, BALDI, SABATINI, PREARO, FORNALE). — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno.* — Per conoscere — anche a proposito d'un recente e tradotto romanzo vastamente diffuso e, per quanto risulta, respinto da altre nazioni — se non ritiene si debba in qualche modo provvedere ad arrestare un fenomeno secondo il quale, per colpa di affaristi e peggio, par che la nazione italiana stia raccogliendo eccessivo peso di volgarità e scostumatezze provenienti dal mondo occidentale, in contrasto con la sua tradizione e i suoi originari costumi, nonché con le norme di etica sociale della cultura classica e di quella cristiana. (1756)

BIANCO (FRANCO PASQUALE). — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se è a conoscenza dell'anormale situazione che dura oramai da oltre un anno nell'amministrazione comunale di Pisticci (Matera), dove il consiglio non viene più convocato dal giugno 1958, nonostante le ripetute richieste sottoscritte da oltre un terzo dei consiglieri e debitamente comunicate al prefetto, l'ultima delle quali reca la data del 21 giugno 1959. Gli interroganti fanno presente che, per la mancata convocazione del consiglio, non è stato fino ad oggi neppure messo in discussione il bilancio relativo all'esercizio finanziario 1958-59 e che per le dimissioni di due assessori non ancora sostituiti neanche la giunta è in condizione di funzionare, cosicché unico incontrollato regolatore dell'amministrazione di un comune di oltre 15.000 abitanti resta il sindaco automaticamente trasformatosi in podestà con la piena complicità del prefetto. Tanto premesso, gli interroganti chiedono di sapere se e come il ministro intende intervenire per obbligare il prefetto di Matera a provvedere a riportare alla normalità il funzionamento dell'amministrazione comunale di Pisticci. (1778)

SPALLONE (SCIORILLI BORRELLI). — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, Ministro dell'interno.* — Per sapere quali provvedimenti intenda adottare nei confronti dei responsabili del grave arbitrio commesso ai danni del quotidiano *l'Unità* in occasione dello svolgimento del « gran premio Sambuceto » di San Giovanni Teatino (Chieti) il 17 agosto 1959. La redazione provinciale del giornale aveva messo in palio, d'accordo con gli organizzatori, una propria coppa ed era stata invitata a seguire la gara. Gli organizzatori avevano dato alla macchina de *l'Unità* il n. 1 della giuria. Senonché, mentre si stava per dare il via, sono intervenuti gli agenti della polizia stradale di Chieti i quali, istigati dal parroco locale che cercava di provocare disordini e dietro ordine del dottor Rinaldi, commissario di pubblica sicurezza di Chieti, hanno imposto al giornalista e all'autista de *l'Unità* di non seguire la corsa calpestando così disposizioni, regolamenti e autorizzazioni dell'Unione velocipedistica italiana e dei dirigenti la manifestazione. Tale fatto è tanto più grave e lesivo delle libertà costituzionali, in quanto il giornale partecipava alla manifestazione non solo per assolvere alla propria funzione di informazione, ma anche e soprattutto come collaboratore della gara. (1803)

CRUCIANI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, Ministro dell'interno.* — Per conoscere a quali fini e con quali criteri gli Istituti riuniti di beneficenza di Assisi siano stati autorizzati alla vendita di immobili di proprietà dell'ente, alienando un patrimonio senza che ne derivasse adeguato utile finanziario all'ente medesimo; per sapere perché, una volta disposta la vendita all'asta pubblica, non si è seguito questo criterio — ritenuto il più appropriato — per tutti indistintamente gli immobili, attuando invece per uno di essi la cessione diretta ad un funzionario dipendente degli Istituti riuniti di beneficenza, contro l'offerta di una maggiorazione del 15 per cento avanzata dall'attuale occupante, negando in tal modo un giusto diritto di prelazione e ledendo gli interessi dell'ente; per sapere infine quali sono le irregolarità che ostacolano la conclusione dell'operazione. (1819)

BUSETTO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se non ravvisi l'opportunità e la necessità di rivedere quanto ha espresso in una circolare inviata alle università e agli istituti di istruzione superiore a proposito della devoluzione a favore delle opere universitarie di un terzo dell'aumento del contributo statale alle stesse università, aumento fissato dalla legge 18 marzo 1958, n. 311, applicando anche per questa legge, in sede di ripartizione dei fondi messi a disposizione delle università, il principio e la norma che trovarono la loro espressione nella legge 18 dicembre 1951, n. 1511. Non può essere sconosciuta al ministro la grave situazione di disagio in cui si trovano attualmente le opere universitarie, le quali amministrano due miliardi circa, dei quali, per legge, la metà deve essere destinata alle borse di studio, mentre l'esigenza improrogabile di dar luogo all'attuazione di un organico piano di sicurezza sociale per lo studente universitario imporrebbe una mole di mezzi finanziari aggirantesi sui 18 miliardi, per ciò che concerne la necessità di borse di studio, di mense, di assistenza sanitaria, di alloggi per studenti. Pare, quindi, all'interrogante, che il Ministero, superando un parere dato dal Consiglio di Stato che sarebbe preclusivo per la partecipazione delle opere universitarie all'incremento del contributo statale di cui alla legge 18 marzo 1958, n. 311, — parere che non tiene in alcun conto lo spirito che animò il legislatore del 1951 non meno che quello della legge del 1958 — debba dare nuove disposizioni sulla materia in modo da permettere alle opere universitarie di dilatare la sfera delle loro attività protese all'assistenza materiale, morale e scolastica degli studenti universitari. (1609)

JACOMETTI. — *Ai Ministri del tesoro e della pubblica istruzione.* — Per sapere se e quali misure intendano adottare per risolvere l'annoso problema del Politecnico di Torino. In data 9 luglio 1958 l'interrogante presentava un'interrogazione (n. 94) in cui faceva osservare che, per sopperire all'aumento di spese dell'istituto, ogni studente doveva pagare per l'anno scolastico 1957-58 undici mila lire in più che per l'anno precedente sulle voci riscaldamento e biblioteca e che tale somma sarebbe stata aumentata per l'anno scolastico 1958-59 di altre otto mila lire, con che risultati era facile immaginare; i figli delle classi meno abbienti sarebbero stati inesorabilmente esclusi dagli studi superiori e si sarebbe, praticamente, adeguata la selezione della ricchezza. Furono date assicurazioni, ma il problema rimane nella sua totalità. Da aggiungere che dopo gli aumenti di 11 mila e di 8 mila lire richiesti agli studenti di ingegneria, con recente deliberato il consiglio d'amministrazione dell'ente propone di aumentare da 12 a 14 mila lire i contributi di esercitazioni e da 5 a 12 mila lire il contributo di riscaldamento agli studenti di architettura i quali, fra l'altro, sono rimasti nella vecchia sede. (1663)

CASTAGNO. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e del tesoro.* — Per sapere quali provvedimenti intendano adottare per dare conveniente e definitivo assetto al bilancio del Politecnico di Torino. L'interrogante fa presente che: 1° a seguito del trasferimento nella nuova sede del detto istituto, per fare fronte alle accresciute necessità di funzionamento, il rettore aveva presentato delle richieste (contenute nei minimi termini possibili) per: contributo straordinario *una tantum* di 215 milioni per il completamento delle attrezzature, aumento di complessivi 50 posti nei diversi organici del personale, aumento del contributo ordinario annuale da 22 a 130 milioni per almeno 3 anni; 2° in occasione della discussione dei bilanci della spesa per l'esercizio 1958-59 il ministro del bilancio aveva assunto l'impegno di accogliere la richiesta dell'aumento del contributo ordinario nella misura indicata, annunciando di aver predisposto un apposito disegno di legge; 3° successivamente il ministro della pubblica istruzione in carica nel gennaio 1959 dava pubblica notizia che tale impegno veniva mutato nel senso di comprendere il richiesto contributo nel predisposto « piano decennale della scuola » piano che non è poi stato concretato in proposte legislative; 4° per causa del mutamento della formazione governativa non si è dato alcun seguito agli impegni precedenti, né si è risposto alla interrogazione presentata dall'interrogante il 22 gennaio 1959; 5° nel procedere del tempo, la situazione del Politecnico di Torino è andata man mano peggiorando: già nell'anno scolastico 1958-59 si sono dovute bloccare le iscrizioni degli studenti del primo anno, respingendo centinaia di domande per la impossibilità di sdoppiare i corsi causa la deficienza del personale e la mancanza di docenti; si annunzia ora l'aumento dei gravami per gli studenti della facoltà di architettura (precedentemente esclusi per essere la facoltà rimasta nella vecchia sede) di lire 2.000 per contributo di laboratorio e di lire 7.000 per contributo di riscaldamento; quest'ultimo è aumentato di ben 19.000 lire in due anni

per gli studenti della facoltà di ingegneria. L'interrogante rende noto ancora che la situazione dell'istituto — già un tempo fiorente e fra i primi d'Italia per prestigio scientifico e tecnico — è oggi così difficile che il rinnovo delle attrezzature è avvenuto molto parzialmente e ben al disotto di quanto programmato (e necessario) col trasferimento della sede, mentre la stessa assistenza agli studenti è ridotta al punto da assegnare ad essi, sull'esiguo bilancio della sua opera universitaria, appena 20 modeste borse di studio su 2.400 allievi. Per questi motivi l'interessamento del Governo è richiesto ed è urgente. (1720)

DE GRADA (LAJOLO, NATTA). — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se risponde a verità la notizia secondo la quale 266 posti per insegnanti elementari maschili, che sarebbero rimasti vacanti in provincia di Roma dopo l'ultimo concorso, e che il ministro avrebbe già disposto di assegnare a insegnanti femminili, non sarebbero invece a tutto oggi coperti, secondo il disposto del ministro, che eviterebbe un'illogica assegnazione di supplenze all'ultimo momento. (1758)

DE GRADA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se egli non ritenga di dover sospendere le assegnazioni provvisorie in sede con trasferimenti da una provincia all'altra che alterano il contingente provinciale, di fronte alla minaccia della perdita del posto per numerosi insegnanti, residenti da anni nella provincia. (1857)

CINCIARI RODANO MARIA LISA (GRASSO NICOLOSI ANNA). — *Al Ministro della pubblica istruzione.* Per sapere se sia a conoscenza della assurda situazione che si è verificata a seguito dell'espletamento del recente concorso magistrale, a Roma e provincia. Infatti, per i 66 posti, messi a concorso dal provveditorato agli studi di Roma, avevano presentato domanda 11.000 concorrenti; con severissime selezioni ne furono ammessi agli esami orali solo 2.008 e di questi 1.853 insegnanti sono entrati in graduatoria. Poiché tuttavia, i posti messi a concorso erano divisi in 492 posti maschili (per 2.200 domande), 98 posti femminili (per 9.457 domande) e 73 posti misti, si è verificato il fatto che, sebbene i posti femminili e misti siano stati tutti coperti con le insegnanti risultate prime in graduatoria, ben 1.400 insegnanti idonee sono rimaste senza posto; al contrario, pur avendo esaurita la graduatoria maschile, 276 posti maschili sono rimasti vacanti. Le interroganti chiedono altresì di sapere se, in considerazione di tale situazione di fatto, il ministro non ritenga opportuno disporre che tutti i posti maschili vacanti siano assegnati, nell'ordine, alle maestre risultate idonee nel concorso. (1772)

CASTAGNO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se rispondono al vero le affermazioni attribuitegli da un quotidiano torinese (in una intervista da lui concessa) circa la precisa decisione di non prendere in considerazione l'adomanda di concessione presentata ad iniziativa della amministrazione provinciale di Torino per la costruzione della autostrada Torino-Asti-Alessandria-Piacenza, in quanto non vi sarebbe possibilità di finanziamento. Parrebbe anzi che, in chiara applicazione di tale decisione, sia stata ritirata ed annullata la cartina che corredeva il disegno di legge n. 590 e che comprendeva la strada stessa in un quadro programmatico. L'interrogante fa presente che l'autostrada Torino-Piacenza, con l'inserimento del Piemonte nella fondamentale arteria autostradale italiana, rappresenta la soluzione del problema delle migliori comunicazioni di Torino con Genova e di Genova con Piacenza e di entrambi i grandi centri industriali con l'autostrada del Sole e che, inoltre, rende possibile la realizzazione di una raggera di vie di comunicazioni, migliorando i collegamenti stradali con le diverse zone della regione piemontese avvicinandole alle grandi direttrici del traffico nazionale. L'interrogante non può pensare che da parte del ministro si voglia e si possa pretendere che i piemontesi realizzino questa necessaria opera — di importanza non locale, ma nazionale — a spese proprie, senza alcun contributo dello Stato e si intenda dimostrare la grande sua benevolenza col permettere che l'opera venga compiuta, così come dice l'intervista che gli viene attribuita. (1733)

BIANCO (FRANCO PASQUALE). — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere come giustifica l'invio, effettuato nei giorni scorsi agli assegnatari degli alloggi costruiti in Matera in virtù della legge per il risanamento dei Sassi, della circolare del 15 aprile 1959 indirizzata dalla direzione generale dell'edilizia statale e sovvenzionata " a tutti gli inquilini

delle case costruite a carico o con il contributo dello Stato che hanno diritto al riscatto del proprio appartamento a norma del decreto del Presidente della Repubblica 17 gennaio 1959, n. 2". Gli interroganti fanno presente che a mente del n. 5 dell'articolo 1 del suddetto decreto del Presidente della Repubblica non sono soggetti alla disciplina delle norme in esso dettate gli alloggi per i quali le vigenti disposizioni già prevedevano l'acquisto della proprietà da parte degli assegnatari. È questa appunto la situazione degli assegnatari delle case costruite in base alla legge per il risanamento dei Sassi, ai quali l'articolo 14 di quella legge riconosce il diritto di chiedere la cessione in proprietà degli alloggi al prezzo da fissarsi in base al costo di costruzione e pagabile in 35 rate annuali senza interessi. (1779)

CAVAZZINI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali misure ritiene di dover adottare per superare gli ostacoli tecnici e burocratici che ancora si frappongono alla rapida definizione dei lavori di costruzione dell'acquedotto del Delta Polesano, opera questa indispensabile ed urgente onde garantire l'approvvigionamento idrico dei comuni del Delta Padano. (1813)

TRESSI (BORELLINI GINA). — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se è a conoscenza che, con l'entrata in vigore del testo unico delle norme sulla circolazione stradale, a parecchi piccoli coltivatori, mezzadri, coloni e compartecipi, delle provincie emiliane, sono state inflitte onerose contravvenzioni, perché « sorpresi » a circolare con i cosiddetti « cassoncini » rimorchiati da biciclette, mentre trasportavano il latte dai cascinali ai caseifici. Saprà certamente il ministro che il trasporto del latte dai cascinali ai caseifici viene effettuato, in quasi tutta la regione emiliana, che ha una economia agricola prevalentemente frazionata in piccoli poderi, con i mezzi sopraccitati dai familiari, coloni e compartecipanti per ragioni di economia, ed in relazione ai bassi redditi determinati dalla crisi che ha investito l'economia agricola emiliana. È inoltre noto che la maggioranza dei tragitti compiuti con i mezzi ricordati viene effettuata quasi interamente su strade secondarie e non di intenso traffico; per cui sono relativamente invocabili le ragioni di sicurezza che stanno alla base del divieto previsto dall'articolo 34 del sopraccitato testo unico. Rimane infine da sottolineare che la rigida applicazione delle norme del testo unico sulla circolazione stradale per i casi indicati determina situazioni irrisolvibili in quanto le categorie interessate non si trovano nelle condizioni economiche che permettano loro di acquistare i mezzi di trasporto idonei previsti dalle norme del testo unico. In base a tali obiettive considerazioni gli interroganti chiedono se il ministro non ritiene doveroso disporre quelle misure che, pur garantendo l'indispensabile sicurezza del traffico, permettano alle laboriose categorie dei coltivatori diretti, mezzadri, coloni e compartecipi della regione emiliana, di poter continuare il trasporto del latte dalle cascine ai caseifici, con i mezzi, persone e forme le più economiche. (1831)

TREBBI (BORELLINI GINA). — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se è a conoscenza che i prefetti, nell'applicare le disposizioni di divieto del traffico pesante nelle giornate festive, hanno esteso tali misure anche ai camioncini, di media cilindrata, 1100 e 1500 centimetri cubi, che normalmente soddisfano a necessità di trasporto merci e persone per le famiglie di piccoli coltivatori agricoli, artigiani, commercianti, ecc. Tale divieto colpisce nei loro interessi professionali e familiari quei vasti strati di operatori economici che dispongono di un solo mezzo di trasporto, i quali nelle giornate festive sono forzatamente costretti alla inattività professionale nonché impossibilitati ad usare i loro mezzi per il soddisfacimento delle più elementari esigenze familiari. Gli interroganti chiedono, pertanto, se il ministro non ritiene necessario impartire tempestive disposizioni perché, ai proprietari di detti mezzi, che del resto non intralciano il traffico più delle normali autovetture, sia concessa la possibilità di circolare normalmente anche nei giorni festivi. (1832)

PINNA (BERLINGUER). — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se non ritenga di sollecitare l'esecuzione dei lavori per la costruzione di 16 alloggi U.N.R.R.A.-Casas nel comune di Bottida (Sassari), in attuazione del programma predisposto dal Ministero dei lavori pubblici per il triennio 1958-1961 ed in conformità all'impegno della direzione generale dell'U.N.R.R.A.-Casas del 27 maggio 1959. (1837)

- GEFTER WONDRICH (DE MICHIELI VITTURI). — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere se non ritenga di far revocare, con effetto immediato, la recente disposizione impartita dalla direzione generale personale ufficiali, che stabilisce di collocare in congedo, a partire dal 1° luglio 1959, gli ufficiali di complemento e i sottufficiali trattenuti in servizio perché residenti in territori considerati inaccessibili. Il provvedimento, inopportuno ed impolitico, colpisce non solo gli ufficiali ed i sottufficiali in parola, ma tutto il patrimonio morale e nazionale delle genti giuliane e dalmate che non possono ammettere che si qualificino territori inaccessibili la nobile Istria e la nobile Dalmazia. (1685)
- GEFTER WONDRICH. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, Ministro dell'interno.* — Per conoscere quali ragioni hanno determinato il Governo, in contrasto con precedente decisione, ad ordinare la chiusura con una soletta di cemento della foiba di Basovizza e di quella di Monrupino (Trieste), contenenti provatamente le salme di molte centinaia, se non più, di deportati. Alcuni anni or sono, erano stati eseguiti studi e preventivi, che avevano dimostrato essere possibile il recupero delle salme, che sembrava deciso dal Ministero della difesa. L'opinione pubblica giuliana rifugge dal pensiero che ragioni di asserita opportunità politica o, peggio, di spesa, vietino il recupero delle lagrimate salme, la loro consegna alle famiglie ove identificabili, il seppellimento in terra consacrata ove non lo fossero, per ricevere l'omaggio di chi ha ancora animo di cristiano e cuore di italiano. L'interrogante, nel ricordare la tragedia di tanti italiani sacrificati solo in quanto tali, invoca il preciso dovere civile e morale del paese e del Governo di por fine all'angoscia di troppi e di dare onorata sepoltura ai morti delle foibe, le cui ossa fremono amor di patria, senza riguardi ad inammissibili intromissioni altrui in terra nostra, affinché sia santo e lagrimato il sangue per la Patria versato. (1820)
- BRUSASCA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se il Governo ritenga opportuno disporre una migliore manutenzione del cimitero di guerra austro-ungarico di Redipuglia affinché esso sia sempre degna espressione della pietà dell'Italia Vittoriosa che volle farlo sorgere con generosa magnanimità accanto al glorioso ossario dei caduti della eroica terza armata. (1812)
- MAGLIETTA (CAPRARA, GOMEZ D'AYALA, NAPOLITANO GIORGIO, VIVIANI LUCIANA, FASANO, ARENELLA. — *Al Ministro dei trasporti.* — Sulla efficienza dei mezzi che l'Atan mette in circolazione a Napoli e sul loro grado di manutenzione; sulla insostenibile condizione di lavoro del personale costretto a circolare con mezzi pesanti che non rispondono alle più elementari norme di sicurezza; sul drammatico incidente nella principale via di Napoli che ha avuto luttuose conseguenze; sui provvedimenti adottati e sulle previste misure di potenziamento del servizio. (1713)
- CENGARLE. — *Ai Ministri dei trasporti e del tesoro.* — Per sapere se sono a conoscenza del grave malcontento esistente tra i nostri emigranti a causa della mancata applicazione della legge 1° aprile 1959, n. 252, che prevede la concessione della tariffa n. 6 sulla rete ferroviaria nazionale a favore dei connazionali che rimpatriano temporaneamente. L'interrogante chiede la sollecita emanazione di una circolare ministeriale che autorizzi la concessione della riduzione ferroviaria per i nostri emigranti come previsto dalla legge n. 252. (1716)
- GRANATI (CACCIATORE). — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere se intenda disporre opportuni accertamenti per chiarire e correggere l'assurdo comportamento della Direzione generale della motorizzazione civile sul problema dell'aumento delle tariffe filoviarie della provincia di Salerno. Infatti il Ministero dei trasporti ha emesso un provvedimento di aumento di tariffe a favore dell'azienda autofiloviaria Sometra con la condizione, sempre espressa nel provvedimento, che l'azienda contemporaneamente revocasse il licenziamento di 32 agenti, e ciò in accoglimento di istanze che venivano dalla provincia di Salerno e di un parere del Ministero dell'interno. L'apposizione di tale condizione ha fatto sì che l'aumento, malgrado le forti opposizioni esistenti, venisse generalmente accettato. Dopo alcuni giorni dall'applicazione dell'aumento delle tariffe, il suddetto provvedimento è stato modificato dallo stesso Ministero dei trasporti nel senso che la parte dell'aumento delle tariffe è stata mantenuta e la parte riguardante la revoca dei licenziamenti è stata soppressa. Per questo gravissimo fatto gli interroganti chiedono al ministro di voler disporre un'azione rapida ed efficace di accertamento. (1747)

ANFUSO. — *Ai Ministri dell'interno e dei trasporti.* — Per sapere se le autorità preposte all'applicazione delle norme del codice della strada concernenti il rinnovo delle patenti automobilistiche, siano al corrente: 1°) della speculazione inseritasi nel corso della procedura per ottenere il rinnovo delle predette patenti; 2°) delle difficoltà burocratiche incontrate dal cittadino per ottenere il nuovo documento di abilitazione alla guida degli autoveicoli e della conseguente grave perdita di tempo cui viene sottoposta la larghissima categoria interessata. L'interrogante chiede di conoscere se in relazione a quanto precede ed alle numerose lamentele — che hanno anche trovato eco presso la stampa — non sia stato escogitato o non sia possibile attuare un sistema più razionale che allevi il crescente disagio dei cittadini. (1875)

BARONTINI (LANDI). — *Al Ministro dei trasporti* — Per conoscere se non ritenga necessario impartire disposizioni alla sezione lavori del compartimento di Firenze, perché siano realizzate alla stazione di Sarzana le seguenti opere: 1°) costruzione di un sottopassaggio con relative pensiline tra i marciapiedi di tettoia e i due marciapiedi posti fra la seconda e la terza linea, fra la terza e la quarta linea. Tali lavori si rendono necessari, per la sicurezza dei viaggiatori (recentemente un viaggiatore è stato travolto dal treno), per l'importanza della stazione di Sarzana come nodo ferroviario, per il notevole movimento di passeggeri, che tra gli arrivi e le partenze è di circa 2.000 unità giornaliere, con punte più alte nei mesi estivi; 2°) dato che la città di Sarzana sta diventando sempre più centro turistico balneare di non trascurabile importanza per i suoi magnifici arenili di Marinella e Fiumaretta, si pone come esigenza inderogabile la necessità dell'ammodernamento del fabbricato della stazione stessa, non più corrispondente alle mutate esigenze e ai moderni concetti dell'architettura. (1998)